



I BAMBINI

Sommario

Scritto di Fede	2
Scuola dell'Infanzia	3
Lettura ai bambini	4
Riflessione	5
La voce del don	1
Le prove del coretto	11
Spettacolo teatrale	111
Cresima	111
SpaziAci	7
Intervista doppia	8
Giocchi	9
Esteri	10
Film e libro	11
Eventi e Contatti	12

*P*iccoli, morbidi, curiosi e indifesi. Dedichiamo a tutti i bambini il numero di dicembre, mese in cui si festeggia la nascita di un neonato molto speciale. A farci da mascotte, Cucciolo, il nano più giovane e sbarbatello. Ah, care mamme, che trepidazione l'attesa della loro nascita: il nome da scegliere, la carrozzina da comprare, i ferri numero sei per una copertina di lana per farli stare al calduccio. E, senza neanche accorgersene, sono già grandi: crescono, crescono, crescono e nel giro di qualche anno eccoli diventare tutti "ometti" e "signorine".



Oltre ai genitori, altre persone partecipano alla crescita dei bambini: ecco perché gli articoli speciali sono stati scritti dalle maestre della scuola dell'infanzia "Mater Dei" che ogni giorno educano tanti piccolini attraverso il gioco, il disegno, le parole e il movimento; e da un nonno che, appassionato di lettura, si diletta a leggere racconti non solo ai suoi nipoti, ma anche a tanti altri bambini.

E se anche voi siete soliti narrare storie ai vostri figli, il libro consigliato fa proprio al caso vostro.

Infine un'altra novità all'interno del giornalino: uno spazio fisso, aperto alla fantasia e alla semplicità dei nostri ragazzi del catechismo; in questo numero una storiella natalizia inventata da un volenteroso ragazzo di prima media e messa nero su bianco dagli animatori. Bambini, andate a leggerla: anche voi siete pronti al Natale? Di certo ci auguriamo che non abbiate scritto una letterina come quella che si trova nella pagina che segue!

Buona lettura a grandi e piccini!

La Redazione

BUON NATALE!

La Redazione augura a tutti buon Natale e felice anno nuovo! Arrivederci a Febbraio 2010!



COSA TI REGALO A NATALE?

*N*i siete mai messi nei panni del povero Babbo Natale nel mese di dicembre? Sacchi di letterine da leggere, i giochi più disparati da ricercare e la consapevolezza di dover accontentare tutti i bambini del mondo! Un'impresa da Dio, se si pensa che le richieste sono spesso lunghe, indecifrabili e pretenziose.

E pensare che un tempo era tutto così semplice: un po' di frutta, qualche torroncino e un immancabile giocattolo. Ora il clima è cambiato: leggete un po' qua...

"Caro Babbo Natale, anche quest'anno è arrivato il Natale. Ho già preparato il presepe, riempito di luci il balcone, vestito il chihuahua con il tuo abito rosso, girato tutti i centri commerciali per scegliere i regali e addobbato l'albero: ora tocca a te metterci i pacchetti sotto.

Io per tutto l'anno sono stato un bambino buono (non dare retta a quello che dice mia sorella), non ho fatto capricci (giusto l'indispensabile),

ogni tanto ho fatto i dispetti alla nonna e al gatto (a quest'ultimo, però, ho sempre chiesto scusa). Ecco, in ordine di importanza, cosa mi piacerebbe ricevere (se ti è possibile non maglioni e pantaloni, a quelle cose ci pensa già la mamma): PS3 con Tekken 6, Fly thech Dragonfly, Mimeticar il mangia strada e Roboexplorer. Spero tu possa fare il possibile per me, senza trascurare gli altri bambini (al massimo fai un'eccezione per mia sorella). Ora vado a giocare, i miei amici mi aspettano! Grazie Babbo e buon lavoro!"

È proprio vero che, qui da noi, oltre ai tempi sono cambiate anche le esigenze dei più piccoli: una volta ci si accontentava del poco e si gioiva di più, oggi spesso si pretende troppo e non si è mai felici. Il vero significato del Natale è, invece, lo stare insieme alle persone che si amano e condividere con loro la venuta in terra del nostro Salvatore; i regali sono solo una conseguenza di tutto questo.





TUTTO È MAGIA

E sono già passati tre mesi! Sembra ieri che abbiamo appena iniziato questo anno scolastico e invece sta arrivando Natale.

Guardo i miei bambini e mi pare impossibile che siano gli stessi di qualche mese fa: quanti pianti, quante lacrime; chi voleva la mamma, chi non voleva mangiare, chi voleva il ciuccio... E invece ora la mattina arrivano sorridenti e salutano velocemente i genitori, pronti ad affrontare una nuova giornata, ricca di cose nuove da scoprire e da fare.

Chiudiamo la porta della classe, mettiamo a posto i giochi, facciamo un cerchio, preghiera, merenda e poi... cinquantasei occhi (cinquantasei!) mi guardano e mi chiedono: «Cosa facciamo oggi?». Grazie al programma scelto quest'anno ci attendono nuove avventure e nuove magie con il riciclo e la trasformazione. Che parole difficili, cosa vorranno dire? Eppure è semplice: è bastato portare a scuola tante scatole di ogni forma, dimensione e colore, e rotoli di cartone per diventare perfetti "riciclatori". Così trasformiamo queste cose di ogni giorno in tutto quello che ci salta in mente: taglio, coloro, incollo e il rotolo di Scottex prende vita e si trasforma in un serpente strisciante; taglio, coloro, incollo e la scatola del dentifricio diventa un razzo pronto a partire per la luna; un'altra scatola ed ecco una bicicletta, una macchina velocissima o un'elegante casetta. E sapete che se metto una scatola in testa e due infilate alle braccia, io divento un transformer, il più forte di tutti?

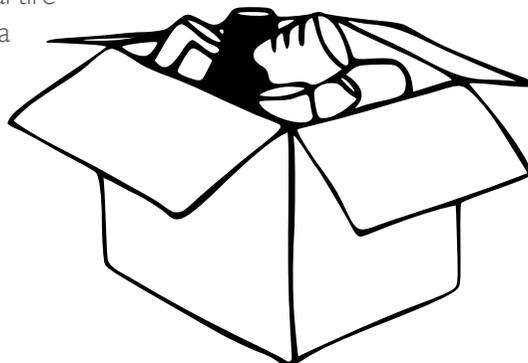
Anche con un solo semplice foglio di carta quante cose posso fare: aerei, barche, cappelli, un bruco dalla buffa faccetta, frecce, palline... per far le battaglie! E queste palline magicamente si sono trasformate in originali pennelli per pitturare e dipingere quadri da fare invidia a Picasso.

Vogliamo parlare dei grandi arcobaleni con la carta crespa bagnata? Basta una goccia d'acqua e per magia il foglio bianco si colora.

Ma una magia ancor più grande? La dobbiamo ancora fare: domani? Chissà...

Tuttavia per i bambini della nostra scuola, così come per tutti i bambini, ogni giorno è trasformazione e magia: quando fanno gli ingegneri con le costruzioni, quando fanno parlare gli animali, nei loro disegni e, sì, anche nei loro discorsi, nei loro racconti di cose vere o inventate, con la loro ingenuità e semplicità riescono sempre a far sorridere chi ascolta. In fondo, anche questa è magia!

Cristina Quaranta e Manuela Valli





BAMBINI IN ASCOLTO

Il pensiero che frequentemente si presentava nella mia mente, ma non trovavo mai la "chiave" per la soluzione, era questo: «desidero condividere e trasmettere ad altri l'esperienza della lettura che sin dalle elementari ha scatenato in me emozioni e aspettative e fa volare l'immaginazione verso confini lontani».

Dopo trentotto anni di lavoro sono passato alla seconda fase della vita: l'età della pensione. Con tutti gli interrogativi che molti si pongono quando giungono a tale traguardo, quale fu la mia sorpresa nel trovare la "combinazione" che apriva l'orizzonte per soddisfare quel mio desiderio custodito nel tempo. Siccome faccio parte degli "Amici della Biblioteca", mi sono subito detto: potrei leggere nelle scuole materne e nelle scuole elementari; far entrare i bambini nel mondo fantastico che i libri, questi scrigni magici, possono dare.

Leggere infatti favorisce lo sviluppo del linguaggio, arricchisce la memoria, stimola la fantasia.

Mi sono reso conto, dopo i primi contatti con i bambini, in particolare quelli delle elementari, che avevo rafforzato il rapporto tra chi legge e il bambino che ascolta. Era sufficiente aprire un

libro, leggere una fiaba o una
filastrocca e la magia
era fatta. Un bambino
mi disse che leggere

un libro senza la prospettiva di essere interrogato gli rendeva la cartella meno pesante. Di risposta un altro disse che bastava comprare un computer e quando vuoi sapere qualcosa schiacci un bottone, senza fare fatica. Dopo un momento di smarrimento mi sono ricordato le parole di un noto psichiatra: «Il computer è una memoria ma non una mente che mette insieme nozioni diverse e le combina secondo l'originalità di ciascuno; mentre la memoria fatta di carne è immediata e dunque serve alla comunicazione diretta tra due persone, che ha anche il calore dello sguardo e dello stare insieme» (in maniera più semplice). Mi batterono tutti le mani o quasi tutti.

Un'altra volta, con la canzone "Il vecchio e il bambino" di Guccini, tenendo per mano uno di loro, mi sentii addosso quarantaquattro occhi attentissimi. Alla fine mi sono emozionato, mentre cantavo "in quella pianura, fin dove si perde, crescevano gli alberi e tutto era verde [...]. Il bimbo [...] disse al vecchio, con voce sognante, mi piacciono le fiabe, raccontane altre".

I bambini hanno tanta voglia di ascoltare: fiabe, leggende, filastrocche, poesie. Aspettano solo che qualcuno le racconti loro.

Vittorio Ferrari





GESÙ E I BAMBINI

Qual era il rapporto di Gesù con i piccoli? Gesù era un rabbì, un maestro, conoscitore delle Scritture, capace di interloquire con gli scribi, gli studiosi dei testi sacri e con i farisei, gli zelanti uomini di fede che osservavano la legge di Dio con rigore. Insegnava alle folle, certo parlando agli adulti; ma spesso i piccoli accompagnavano i genitori che seguivano la predicazione di Gesù. Ascoltavano le parabole, ricche di riferimenti alla vita quotidiana, anche se spesso la loro interpretazione non era comprensibile nemmeno ai Dodici.

Ma allora che posto avevano i bambini nell'orizzonte del ministero di Gesù di Nazareth? Almeno due cose appaiono chiare dai Vangeli; le troviamo nel racconto di Marco 10,13-16; ma anche Luca e Matteo ne parlano quasi con gli stessi termini. E se hai lì un testo del Vangelo, ferma qui la lettura dell'articolo e vai prima a leggerlo...

La prima cosa è l'atteggiamento di accoglienza e tenerezza di Gesù nei confronti dei più piccoli. I bambini per lui non sono un fastidio, non intralciano il suo ministero, anzi ne sono visibile strumento di chiarezza, anche se fanno chiasso attorno a lui mentre parla alla gente; e rimprovera i suoi discepoli che non capiscono e non li sanno accogliere. Il Vangelo ci racconta così l'importanza di una vicinanza e di una tenerezza che sono più importanti dell'efficientismo e dell'ottimizzazione dei tempi e degli strumenti. Che i bambini si sentano accolti nel mondo degli adulti – a loro modo e per quello che sono – è percorso che

Gesù ha indicato con chiarezza ai suoi.

Un secondo aspetto appare in modo rilevante (e dirompente!) dal testo citato: non sono tanto i bambini chiamati ad un'educazione che si plasmì sul mondo degli adulti, quanto invece gli adulti che devono imitare lo stile dei piccoli. C'è insomma qualcosa nei bambini che esprime meglio quali siano le intenzioni di Dio sull'uomo e sulla storia, che meglio ripresenta la ricchezza del Regno. Cos'hanno, allora, i bambini di "imitabile"? Forse sanno di non bastare a se stessi e di aver bisogno della guida e della protezione di qualcuno più grande. Forse abita in loro il desiderio di crescere, sanno di non potersi fermare lì dove sono, non si accontentano del presente e si proiettano con decisione verso ciò che li aspetta e che va costruito con passione. Forse guardano alla vita in modo più diretto, con meno zone d'ombra, più semplici pur nella complessità cui comunque si affacciano. O forse è meglio lasciare qui queste accademiche formulazioni di ipotesi e mettersi a guardare con più attenzione e calma qualcuno dei tanti bambini che ci attorniano...

don Orazio





IL REGALO PIÙ GRANDE

C'era una volta tanto tempo fa un bambino molto curioso che cercava di sapere quante più cose poteva dagli adulti che gli stavano intorno... Ma dai! Chi crede più alle storie di un mondo incantato! Io sono un bambino come tutti gli altri! Ricominciamo da capo.

Ciao a tutti, sono Matteo, un bambino di dieci anni e oggi voglio raccontarvi la mia storia.

Era la fine di novembre, quando ho cominciato a vedere le vetrine dei negozi piene di addobbi di Natale e le pubblicità in televisione dei giochi per bambini: ma era troppo presto! Come poteva essere che a più di un mese da Natale tutti già cominciassero a pensare a regali e festoni?

Avevo sempre sentito che il Natale, il vero Natale, non era solo questo, non era solo fare acquisti per negozi, ma era altro.

Allora, visto che, come ho detto all'inizio, sono un bambino molto curioso, ho cominciato a chiedere un po' in giro che cos'è davvero il Natale, perché da solo non riuscivo a capirlo. Come

prima cosa ho chiesto ai miei amici: Playstation, Wii, computer, videogiochi, cellulare, questo era il Natale per loro e facevano a gara per vedere a chi

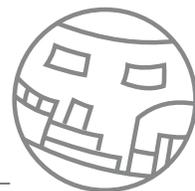
sarebbe spettato il "Natale migliore". Be', visto che i miei nonni mi avrebbero regalato un fantastico videogioco per la Play, ovviamente avrei vinto io in questa gara: alla faccia di tutti gli altri!

Ma per fortuna c'era la maestra ad ascoltarmi mentre mi vantavo davanti a tutti: lei credeva in me e credeva che per me il Natale significasse qualcosa in più di regali e addobbi colorati. Dalla mia faccia sorpresa aveva visto che, nonostante avessi sentito che c'era un senso nascosto agli occhi di tutti nel Natale, non lo avevo capito davvero. Così, ha cominciato a spiegarmi che per i bambini cristiani, come me, il Natale rappresenta la nascita di Gesù, che viene sulla Terra per salvare tutti gli uomini e anche se siamo distratti dalle luci dei negozi in fondo al cuore sentiamo che questo è il vero Natale. Il problema è che, come nella parabola del seminatore, in alcuni bambini la nascita di Gesù è importante trenta, in altri sessanta e in altri ancora cento.

Ora che ho capito finalmente il senso del Natale, sono sicuro che gli darò la massima importanza, ma per voi, quanto è importante la nascita di Gesù che viene a salvare l'umanità nel giorno di Natale?

Paolo Biasci





CELEBRIAMO IL NATALE

I tempo dell'avvento che stiamo vivendo in questo periodo liturgico ci sta preparando al Natale del Signore. Ma cosa vuol dire per noi oggi celebrare e vivere questo evento?

Vivere il Natale, significa innanzitutto riconoscere il Signore che, in un bambino, viene come dono di una vita nuova. Potrebbe sembrare una frase fatta, una cosa che deve essere detta in questa occasione, ma invece non lo è; almeno non è così se la prendiamo seriamente. Il Natale è un esercizio di accoglienza di un Dio che si rinnova sempre nel suo mistero d'amore. Il rischio nel quale si può cadere più facilmente è quello di pensare di conoscere totalmente Gesù, di sapere già chi è; ed ecco che il 25 dicembre scorre via veloce, dopo la messa di mezzanotte, qualche pacco regalo e una fetta di panettone. Per vivere cristianamente il Natale dobbiamo sempre tenere a mente che il Signore non è un insieme di precetti e di norme da imparare, ma una Persona da accogliere nel suo mistero di vita che si rinnova.

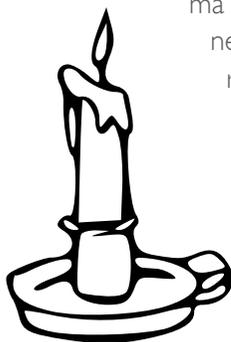
In secondo luogo, la venuta di Gesù sulla terra è un dono che Dio ci fa per rinnovare la nostra vita e che noi siamo chiamati

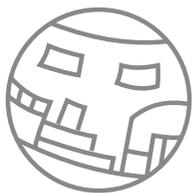
a contemplare nel silenzio della stalla di Betlemme. Con il Natale l'uomo non è più solo nella propria esistenza: Dio in Gesù gli si fa accanto, diventa compagno di viaggio ed assume ogni aspetto dell'esperienza umana. Riconoscendo ciò, potremo contemplare con maggiore consapevolezza la mano del Signore che stringe la nostra, il suo abbraccio misericordioso ed amorevole che rinnova la nostra vita.

Prepariamoci dunque ad accogliere il Signore che viene nel suo Natale aprendo il nostro cuore e le nostre mani all'abbraccio del Dio con noi. Troviamo, in questi giorni, il tempo di metterci davanti al presepe di Gesù per guardare da vicino il suo darsi a noi e per noi. Le attività che ci attendono lascino uno spazio per il silenzio della preghiera e del colloquio con il Dio bambino. Forse potremo anche renderci conto che, insieme alla novità che ci viene donata in Gesù, possiamo rileggere anche la nostra stessa esistenza e la potremo guardare con un occhio nuovo: quello di Dio.

Buon Natale!

don Stefano





PREPARATIVI PER IL NATALE

Sabato, ore 16:00.
«Ciao! A che ora dico ai miei di venirmi a prendere?».
«Oggi dovremmo fermarci una mezz'oretta in più per imparare nuovi canti...».
«Questo canto non c'è sul libretto!».
«Chi va a fare le fotocopie?».
«Non credo di farcela...».
«Non ti preoccupare, siamo qui per questo!».

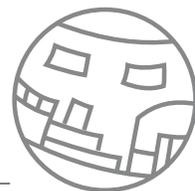
Ore 16:15.
«Possiamo iniziare adesso? Tutti pronti?».
Prepararsi al Natale cantando sembra fin troppo facile, ma come tutte le belle cose richiede una certa cura. Infatti pensare ai canti della messa non è un impegno da poco: la scelta di un canto deve sempre nascere dall'ascolto della Parola ed essere pertinente al momento rituale e al tempo liturgico, affinché non vada inteso come un intervallo fra due letture o come accompagnamento per la comunione, ma anzi come parte integrante della celebrazione di Dio e sua preghiera.
In cosa allora si riflette l'atmosfera di attesa

del Natale nel nostro coretto? Negli stessi bambini, ragazzi e ragazze che mettono a servizio della comunità parrocchiale tempo, energie e capacità, ognuno per un motivo. Perché infatti essere presenti alle prove del sabato e alla messa? Per l'impegno preso? Perché ci sono i miei amici? Perché mi diverte cantare? Oppure perché voglio dire «lo ci sono per la mia parrocchia»? Forse la risposta è sì a tutte le domande. Comunque sia, tutti loro sono da ringraziare: sia quelli un po' più "grandi" per la loro costanza, nonostante i maggiori impegni, sia quelli appena arrivati che ci fanno sentire più numerosi.
Certo, a volte può risultare dura, ma ogni traguardo impegnativo non può essere conquistato senza fatica, soprattutto nel cammino d'Avvento, che terminerà con un compleanno molto importante, quello di Gesù bambino, a cui siamo tutti invitati a cantare per Lui a piena voce! Perché, come diceva sant'Agostino, chi canta prega due volte!

Giorgia Paparella

SEQUESTRO DI PERSONA





IN SCENA APPASSIONATAMENTE

Conosciamo la Compagnia "Quasi stabile di San Giuliano", il gruppo teatro del nostro oratorio, in una veste inedita: un dialogo al telefono fra i due registi, Silvana e Luca.

L: Pronto?

S: Ciao Luca, sono Silvana. Pronto per le prove di stasera?

L: Sì! Ma ci sono un sacco di cose da sistemare!

S: Coraggio! Io ho sentito Alessandro e Marco: hanno già qualche idea strabiliante per le scenografie.

L: Grandi! Dobbiamo subito sentire Franco per la parte tecnica, altrimenti chi fa partire le musiche e accende le luci?

S: A proposito di musiche: quest'anno avremo una collaborazione speciale.

L: Con chi? Non tenermi sulle spine!

S: Invece sì, porta pazienza sino all'incontro di stasera!

L: Poi bisogna sentire don Stefano e don Gianfranco per fissare la data.

S: Li chiamo io. Non ci staremo dimenticando qualcosa?

L: Uhm...

S: Ehm...

L: Gli attori!

S: È vero! Dobbiamo distribuire il copione...

L: ...assegnare la parte...

S: ...ricordare che va studiata...

L: ...e non improvvisata! Mando subito una mail con il copione a tutti: Angela, Giusy, Arianna, Enrico, Chiara, Andrea, Alessandra, Giovanni, Angela, Sara, Marco, Stefano, Vittorio, Manuela, Piergiorgio e Daniela.

L: Quante cose!

S: D'altronde questa è la magia del teatro: un incanto fatto di luci, suoni, colori, e soprattutto di recitazione.

L: Già! Riuscire a far viaggiare lo spettatore con la fantasia lontano nel tempo e nello spazio, con pochi e semplici strumenti: è l'arte del comunicare, quale segno d'amore e dono agli altri.

Zzzzzzzz bz bz bz (rumori sullo sfondo)

S: Non ti pare che la linea sia un po' disturbata?

L: Sì... Ehi, ma cosa c'è qui? Una microspial!

S: Devono averla messa quelli del giornalino dell'oratorio. Vogliono sempre un'anticipazione di quello che faremo!

L: Che facciamo, gliela diamo?

S: Ovvio! Cari amici, quest'anno metteremo in scena "Cosa ne faremo di Maria"!

L: È una storia d'amore ambientata in Austria durante il nazismo. La protagonista lascia il suo convento e va a fare la governante presso i Von Trapp: si scontrerà con una rigida educazione che lei affronterà a suon di... canzoni! Ma alla fine...

S: No Luca, la fine non si dice!

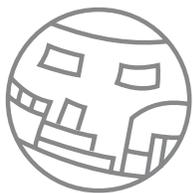
L: Oops!

S: Allora salutiamo i nostri spettatori!

L: E a tutti quanti, buon Natale!

Silvana Ferri





PRONTI, PARTENZA... VIA!

A novembre la nostra comunità ha accolto festosamente una settantina di ragazzi di seconda media che hanno ricevuto il sacramento della Cresima. A me è stato chiesto di scrivere questo articolo e vorrei provare a descrivere come ho vissuto quei due giorni.

Il sabato c'è stato il ritiro in preparazione alla cresima e penso che l'agitazione dei ragazzi fosse ben visibile fin da quando hanno varcato la porta dell'oratorio: noi catechiste non abbiamo fatto in tempo a metterci piede che ci siamo trovate letteralmente investite da una lista infinita di domande su cosa sarebbe successo il giorno dopo. Forse talvolta abbiamo dato per scontato le cose più semplici e concrete dando più spazio al significato, al cambiamento che la Cresima avrebbe portato nella loro vita; ma loro ci hanno ricordato che era giunto il momento di pensare a tutti i suoi aspetti. Quel giorno c'è stato il tempo per tutto:

incontro (Lc 24,36-
53 per chi
v o l e s s e



approfondire), prove per il giorno dopo e, ovviamente, non potevano mancare le confessioni (strano ma vero, loro fanno a gara per chi si confessa prima). Un ritiro intenso, ma penso che le loro curiosità siano state soddisfatte.

Poi il giorno faticoso. Inutile dire che l'emozione era davvero tanta, non solo nei ragazzi, ma anche in noi catechiste: loro fermi, in silenzio, con la consapevolezza che si stava compiendo un grande gesto e che il vescovo e gli altri sacerdoti erano lì per loro; noi che volevamo che tutto fosse pronto e non stavamo ferme un attimo. Ma è stato un giorno fantastico. La Cresima: il punto di arrivo di un cammino e il punto di partenza di un altro. Durante l'omelia è stato fatto un bellissimo paragone, quello dei bruchi: adesso sono così, dei bruchi, ma non devono smettere di sperare perché poi, un giorno, diventeranno delle meravigliose farfalle. Certo non sarà un cammino semplice, ma in fondo la comunità esiste anche per questo, no?

Il mio augurio va a tutti loro affinché siano sempre consapevoli che la pienezza della vita sta nel Signore che ci ama per quello che siamo. Buon cammino!

Emanuela Nava





INONDA DI PACE

✓ Sullo scorso numero di novembre abbiamo letto che gli "inviati speciali" giornalisti della redazione di Inchiostro Simpatico hanno fatto visita al gruppo Acr dell'oratorio S. Marco. È iniziata una bella amicizia che vorremmo si estendesse a tutto l'oratorio attraverso le pagine del giornalino.

Ora che si avvicina l'anno nuovo, vorremmo parlarvi di un'iniziativa del mese di gennaio, notoriamente dedicato al tema della Pace (il 1° gennaio è la giornata mondiale della Pace!). L'Acr di tutta Italia da molti anni sviluppa un itinerario di riflessione ed iniziative sul tema della Pace che coinvolge in modo educativo tutti i ragazzi degli oratori. Vi diamo qualche anticipazione: il tema del gennaio 2010 sarà "Radio Pace" e durante questo mese i ragazzi scopriranno che mettersi in comunicazione con gli altri significa darsi da fare per cercare ciò che ci fa entrare in sintonia vera con l'altro che abbiamo accanto. Riflettendo sulle relazioni che vivono nei vari ambienti di vita quotidiana (famiglia, scuola, sport, gruppo Acr...) impareranno a "sintonizzarsi" con gli altri in modo da valorizzare la ricchezza/originalità di ciascuno, sperimentando così la bellezza della diversità e impegnandosi a costruire vere relazioni di pace, anche quando questo costa fatica.

Al termine del "Mese della Pace", nel weekend 6-7 febbraio, si svolgeranno in tutta Italia le feste diocesane della Pace: al momento non abbiamo ancora indicazioni precise su orari e luoghi, ma possiamo raccontarvi qualcosa sulla base delle esperienze degli anni passati. La festa è prevista

per il pomeriggio del 7 febbraio in un luogo all'interno della nostra diocesi; i ragazzi arrivano da molti oratori e si radunano insieme per vivere un allegro pomeriggio in compagnia pregando, riflettendo e giocando sul tema della Pace. A tutti è chiesto di portare qualcosa da mangiare o da bere per condividere la propria merenda con gli altri partecipanti. Ci piacerebbe che l'oratorio S. Marco e l'oratorio S. Giuliano potessero parteciparvi insieme; in particolare vorremmo invitare i ragazzi più grandicelli, i preAdolescenti, per far conoscere loro il mondo dell'Azione Cattolica iniziando con un momento di festa comunitaria. Più avanti vi forniremo le news dettagliate per la partecipazione.

Per il momento vi auguriamo buon Natale del Signore Gesù e buon inizio di anno, con la speranza che possiamo essere sempre "operatori di Pace".

Il gruppo Acr S. Marco





a cura di Fabiana Lavuri



Katia Morando

Loredana Rognini



In un numero dedicato ai bambini, chi intervistare se non le donne che li mettono al mondo? Ci siamo fatti raccontare da due simpatiche mamme del gruppo famiglie il rapporto con uno dei loro figlioli.

Nome e Cognome

Katia Morando

Loredana Rognini

Hai un figlio di sette o otto anni?

K: Sì, Alessandro di otto anni

L: Sì, Carlotta di otto anni e mezzo

Come avete scelto il suo nome?

K: Piaceva sia a me che a mio marito Luca

L: Ci piaceva da sempre, a mio marito ricordava sua zia a cui era molto affezionato

La sua prima parola?

K: "Confabulare"... Scherzo! È stata "mamma"

L: "Anita", la sorella maggiore

Quale era il suo giocattolo preferito?

K: Un panda di peluche, ora sono i Lego

L: Non c'era un giocattolo in particolare, preferiva stare in braccio a papà

Favole della buonanotte?

K: Sì, di tutto e di più, tutte le sere

L: Quando era piccola le leggevo vari racconti

Gli/le cantavi ninne-nanne? Quali?

K: Sì, più che altro inventate al momento

L: No, mi dicono che sono stonata

Piangeva spesso di notte?

K: Ogni ora e mezza era sveglia, quindi sì, spesso!

L: No, mai

Il suo primo giorno alle elementari:

K: Era molto emozionata; abbiamo fatto delle foto prima di uscire di casa

L: Era emozionata, con una cartella enorme sulle spalle. Quando l'abbiamo lasciata sola ci guardava andare via con gli occhietti lucidi

E tu come ti sei sentita?

K: Mi sembrava già cresciuto; una lacrimuccia è scappata

L: Ero più emozionata di lei; la mia piccola diventava grande

Come lo/la consoli quando si sbuccia un ginocchio?

K: Con un abbraccio e delle coccole

L: Baci e carezze (primo pronto soccorso)

Che cosa vi piace fare insieme?

K: Lavoretti e costruire Lego

L: Cucinare di tutto

Per cosa lo/la rimproveri più spesso?

K: Niente in particolare

L: La rimprovero raramente, è una brava bimba

Cosa provi quando ti fa arrabbiare?

K: Mi sento un vulcano che sta per esplodere

L: Quando mi arrabbio tantissimo mi chiedo il perché di questo comportamento

Perché è bello avere un figlio?

K: Perché ti riempie la vita

L: Perché è un dono grande che ti riempie di gioia e ti fa sentire di avere fatto qualcosa di positivo

Ne vorresti un altro?

K: Ho anche Andrea oltre ad Alessandro: credo basti!

L: Mi piacerebbe, ma non ho più l'età. Mi bastano i miei tre amori

Saluta i tuo bimbi:

K: Ciao Cuccioli!

L: Ciao Tesori!



ZODIACO

*N*urambu-Qumza è un abile pescatore africano che acchiappa con le mani sogliole, polipi e gamberi. Se vuoi sapere qual è il suo segno zodiacale, cancella dallo schema tutte le lettere presenti nel suo nome e leggi una dopo l'altra quelle che ti restano.

S	V	U	O	V	M	T
A	T	U	V	O	B	I
L	U	R	S	A	U	M
A	E	R	G	Z	M	N
O	U	D	A	U	E	U
B	I	U	P	M	E	A
S	Q	C	Q	I	R	Z



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 13 dicembre: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 20 dicembre.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €
 Secondo classificato: 2 €
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di novembre: 1° - Carola G. (12 anni); 2° - Alexandra R. (11 anni); 3° - Giulia C. (11 anni). Complimenti ragazze!



UNA NUOVA GRANDE FAMIGLIA

Cariissimi appassionati lettori del giornalino, eccoci alla seconda puntata del nostro collegamento Cologno - Bielefeld.

Ciò di cui vorrei parlarvi riguarda in un certo senso l'inizio della mia esperienza. Già vi scrissi delle mille paure che mi affliggevano, ma una in particolare era più viva in me: la paura della solitudine. Ma, in un batter d'occhio, senza nemmeno avere il tempo di accorgermene, mi sono sentita come accolta in un abbraccio nella grande famiglia Erasmus: non ero la sola a provare questa paura e ad avere il desiderio di condividere le mie giornate con gli amici. Mi accorgo giorno dopo giorno di quanto sia importante avere questo supporto: può essere solo un abbraccio scambiato velocemente mentre ci si incontra in università (correndo in ritardo ai corsi!), un caffè bevuto insieme, un confronto, uno sfogo, un pranzo o una cena, il divertirsi in compagnia...

Giustamente qualcuno mi chiederà: ma stai conoscendo i tedeschi? Ecco, pian piano sì! In situazioni come questa è difficile buttarsi nel "mondo vero" e socializzare con le persone del posto; si tende piuttosto a stare con gli stranieri che si trovano nei tuoi stessi panni (la grande famiglia, appunto). Sto cominciando a conoscere alcuni ragazzi della Germania che frequentano i corsi con me e mi accorgo di quanto interessante sia il confronto tra di noi: è difficile, ma ne vale la pena.

L'ultima cosa che vorrei raccontarvi è il mio contatto con un gruppo internazionale di ragazzi che si riunisce per pregare e leggere la Bibbia. Ci troviamo tutti i martedì a casa di una ragazza, mangiamo insieme cibi di ogni parte del mondo, condividiamo la nostra settimana e le nostre intenzioni di preghiera, cantiamo e infine leggiamo e commentiamo la Bibbia: ora stiamo affrontando il Vangelo di Giovanni. Non appena ho scoperto che si trovavano per pregare ne ho approfittato, per poter dedicare più tempo alla preghiera e non farmi assorbire solo da studio e divertimento. E con questi ragazzi riesco a condividere anche i problemi e le preoccupazioni, affidandoli però nelle mani del Signore. Sono in maggioranza protestanti, ma mi accorgo di quanto abbiamo in comune: la fede in Gesù ci unisce in profondità e non sapete quanto mi rammarichi la divisione delle nostre due Chiese; nello stesso tempo quanta ricchezza di tradizioni che è bello condividere, anche in un confronto critico.

Non vorrei annoiarvi più a lungo: vi auguro un buon finale di Avvento e non vedo l'ora di ritornare tra voi a festeggiare il santo Natale!

Anna Coronelli



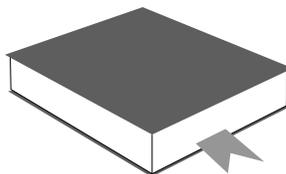
“OLIVIA” di Ian Falconer

*Ne*n libro fatto di immagini e ben poche scritte... un libro che non parla di bambini ma che è per i bambini.

Una piccola maialina in bianco e nero, unico colore che si incontra ogni tanto è il rosso: Olivia ha una grande stima di sé e richiede una grande energia da parte dei suoi genitori e soprattutto di sua mamma che la segue nelle piccole cose quotidiane come scegliere i vestiti da indossare, lavarsi i denti, pettinarsi le orecchie; o anche giocare al mare, fare castelli di sabbia, andare al museo, pensare a “cosa farà da grande”. Dopo la cena tra le due incomincia il tira e molla sul numero di libri da leggere prima di addormentarsi: “Cinque... quattro... tre!”.

Il tempo della lettura di questo libro è veramente

breve, se fatto da soli; ma se insieme c'è una piccola Olivia, allora si può anche raggiungere un periodo degno di tutto rispetto! Fa parte di una collana di dieci libri, alcuni in italiano e altri in inglese tutti di facile traduzione. Ogni genitore si può ritrovare in quelli di Olivia e ogni bambino in Olivia stessa; forse è questo che rende il libro veramente piacevole... Anche quando mia figlia mi dice: “Mamma, mi sfinisci ma ti voglio bene lo stesso”. Peccato che nel libro questa frase è detta dalla mamma ad Olivia!

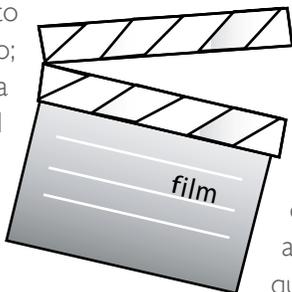


Laura Nava

“RICKY” (FRANCIA 2009) regia di François Ozon

*R*icky, il film, è un racconto che parte da tematiche sociali (precarità lavorativa e familiare) per trasformarsi via via in racconto drammatico per poi virare in favola.

Ricky, il bimbo del titolo, è frutto dell'amore di una coppia di fatto; la madre Katie, operaia separata con una bambina, incontra al lavoro Paco, immigrato di origine spagnola. La coppia va a vivere insieme con tutto quello che comporta l'adattamento, soprattutto per la bambina Lisa di nove anni, per la nuova sistemazione. Poi, nasce Ricky,



un dono quasi inaspettato, un bimbo come tutti i bimbi, bellissimo nella sua innocenza e freschezza.

Ed ecco la metamorfosi. A Ricky, dopo pochi mesi, crescono le ali, dando così natura speciale a questo splendido bimbo: così le regole cambiano per tutti e in più gli adulti devono ridimensionare le aspettative e le prospettive sul futuro.

Si parte anche qui dalla fine, con un dialogo di Katie che (ci) spiega la propria situazione alla psicologa, mai inquadrata: scelta registica quale omaggio evidente al perfetto “I 400 colpi”.

Adriano Podio



DICEMBRE

LUNEDÌ 14

ore 20.30 Natale degli sportivi (PalaSharp)

da MERCOLEDÌ 16 a GIOVEDÌ 24

ore 17.00 Novena in chiesa

VENERDÌ 18

Confessioni Ado in oratorio

SABATO 19

ore 10.30 Confessioni III media

LUNEDÌ 21

ore 21.00 Celebrazione penitenziale decanale
18/19enni e Giovani c/o chiesa di San Giuseppe

da SABATO 26 a LUNEDÌ 28

Vacanza invernale I, II e III media a San Martino in
Val Masino (So)

da MARTEDÌ 29 a SABATO 2

Vacanza invernale adolescenti, 18/19enni e
giovani a San Nicolò Valfurva (So)

GENNAIO

DOMENICA 10

ore 10.00 Domenica Insieme III elementare
ore 19.30 Cena + Scuola della Parola giovani

MARTEDÌ 12

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

DOMENICA 17

ore 10.00 Domenica Insieme IV elementare
ore 15.30 Catechismo II elementare

da GIOVEDÌ 21 a DOMENICA 24

ore 19.30 Giornate Comunitarie 18/19enni

DOMENICA 31

ore 12.30 Pranzo comunitario (iscrizione c/o la
segreteria dell'oratorio entro il 29 gennaio)

CONTATTI

**ORATORIO**

don Stefano Guastamacchia
Piazza S. Matteo 13; Tel. 02. 2531082
e-mail: oratorio@parrocchiasangiuliano.it

**SEGRETERIA
ORATORIO**

da Lunedì a Venerdì, dalle 16.45 alle 18.15

REDAZIONE

Per suggerimenti, info o lettere scrivete a: inchiostrosimpatico@gmail.com
Per rileggere i numeri arretrati visitate la nostra pagina web:
<http://www.parrocchiasangiuliano.it/Oratorio/Giornalino.html>